

Tavola rotonda del 23 aprile 2009

**Presentazione del primo volume
in inglese
della collana «Rhetorica Semitica»**

MICHEL CUYPERS,
The Banquet. A Reading of the Fifth Sura of the Qur'an

Prof. FELIX KÖRNER, sj
pro-preside dell'Istituto di studi interdisciplinari
su religioni e culture

L'autore di questa opera considerevole, membro dei Piccoli Fratelli di Gesù e, allo stesso tempo, membro dell'Istituto Dominicano per gli Studi Orientali (IDEO) del Cairo, si è messo in un'avventura senza precedenti nella storia della interpretazione coranica. Il metodo esegetico, come sviluppato dal P. Roland Meynet S.J., la cosiddetta «analisi della retorica semitica» viene qui, per la prima volta, applicata a un testo di grande significato per tanti credenti e ricercatori del mondo: l'analisi della retorica semitica si evidenzia qui come strumento specialistico per il *Corano*.

Il Corano, proclamato nel settimo secolo dopo Cristo durante un periodo di ventidue anni nel contesto urbano-tribale della penisola araba, utilizza un arabo spesso rimato e qualche volta ritmato, lingua poetica e giuridica con influssi chiari di altre lingue come, specialmente, il siriano. Messo, dopo la morte del suo proclamatore, Muhammad (m. 632), in una collana di cento quattordici capitoli (sure), il vocabolario, la costruzione e i contesti originali del Corano pongono enormi difficoltà al lettore di ogni generazione che cerca una *comprensione* piuttosto che solamente una *recitazione*.

Mentre un campo di ricercatori orientalisti vuole vedere nel Corano un insieme arbitrario senza interesse di analisi strutturale, gli esegeti musulmani (*mufassirūn*) interpretano normalmente lo stile coranico con categorie dell'analisi retorica greca. L'interpretazione coranica, utilizzando caratteristiche semitiche che si potrebbero trovare nell'Antico e Nuovo Testamento, ma anche in accadico o ugaritico sembra ovvio; finalmente un esperto come Cuypers ha avuto il coraggio di farlo, e ne esce con una ricchezza di scoperte.

Una lettura che segue il metodo della retorica semitica sarà strutturale, contestuale e intertestuale. Ma come impostare il metodo? Saggiamente, l'autore ha scelto una specifica sura; la sura che, in edizioni del Corano di oggi, si trova al quinto posto e che è, con cento-venti versetti, la dodicesima in lunghezza. Cuypers condivide il giudizio musulmano che il testo fu proclamato dopo il 622, dopo l'emigrazione di Muhammad ed dei suoi seguaci da Mecca a *Madīna*. Come molte sure, anche la quinta è

politematica. Ma, come ci mostra Cuypers, non si tratta di un caos ma di un arrangiamento con la propria finezza, bellezza e logica.

La quinta sura, che si chiama in arabo *al-mā'ida*, è di interesse particolare per una teologia coranica delle religioni, perché tratta questioni inerenti al rapporto fra l'Islam e i non-musulmani. Il nome della sura viene dal suo versetto 5:114: «Gesù figlio di Maria disse: «Yā Allāh, nostro Signore, fa' scendere su di noi, dal cielo, una tavola imbandita (*mā'ida*) che sia una festa per noi — per il primo di noi come per l'ultimo — e un segno da parte Tua. Provvvedi a noi, Tu che sei il migliore dei sostentatori.»» Il Corano si riferisce al discorso di Gesù sul pane della vita in Giovanni 6. Quindi la sura è un testo promettente per l'analisi.

Sono quattro in particolare i risultati dello studio rigoroso di Cuypers che devono essere citati qui:

1. Contro la vista occidentale che il Corano sia un *patchwork* di citazioni ebraiche e cristiane e contro l'opinione musulmana che il Corano sia allo stesso tempo la correzione dei testi biblici corrotti, Cuypers ci mostra un altro atteggiamento coranico: Il Corano utilizza la rivelazione del Antico e Nuovo Testamento, confermando così anche l'affidabilità del testo biblico.

2. Contro la datazione della sura, fatta dai musulmani fino a questo momento e anche contro quella eseguita dagli autori orientalisti di oggi mettendo diversi brani della sura in diversi tempi della vita di Muhammad, Cuypers ci mostra l'unitarietà della sura. Tutta la sura ha una unica — per utilizzare l'espressione tecnica musulmana — «occasione della rivelazione», il che vuol dire, una unica situazione nella vita di Muhammed. E questa situazione è il pellegrinaggio finale di Muhammad e i suoi a Mecca nel anno 632, alcune settimane prima della sua morte, il «pellegrinaggio d'addio». Qui, il Corano presenta Muhammad come il nuovo Mosè, che guida i suoi alla terra promessa, che è, adesso, la Mecca.

3. Contro un — per così dire — atomismo dei versetti, Cuypers ci mostra una costruzione consistente della sura. Mettendoci alla Ka'ba, il santuario di Mecca, il testo segue questo triplice passo tematico:

- a. L'Islam e il suo santuario vinceranno sulle altri religioni, addirittura sul cristianesimo.
- b. Entrano altre persone nell'Islam, designato come la religione di Dio.
- c. È professata la fede ultima, quello monoteistica; e è negato che Gesù sia figlio di Dio.

4. Contro un atomismo delle sure, Cuypers fa una quarta scoperta. Strutture retoriche non sono da osservare solamente *nelle* sure; possiamo scoprire, in una ottica «canonica» (per così dire), anche costruzioni intelligibili nella sequenza delle sure come si trovano adesso nel Corano! Cuypers ci confronta con un'analisi retorica delle

ultime sure del Corano, escludendo, logicamente le due finali, le cosiddette «apotropache». Leggendo di nuovo la serie delle sure 105–112, ci risulta una sequenza tematica che conosciamo già da altrove:

- a. L'Islam e il suo santuario vinceranno sulle altre religioni, addirittura sul cristianesimo —rappresentato qui dalla «gente del elefante», aggressori cristiani (sura 105).
- b. Entrano altre persone nell'Islam, designato come la religione di Dio (sura 110).
- c. È professata la fede ultima, quello monoteistica; e è negato che Gesù sia figlio di Dio (sura 112).

Cuypers è vissuto in Iran per dodici anni; recentemente il suo nuovo libro ha ricevuto un premio dello Stato Iraniano, segno del interesse e del apprezzamento anche dalla parte musulmana per il suo lavoro, pieno di scoperte originali e preziose.